

Natale

Duemila anni di stupore

Carissimi,

ricordo di aver letto una volta che a salvare il mondo sarà la *tenerezza*. E non solo la *bellezza*, come amava pensare F. Dostoevskiy. A rifletterci bene, tenerezza e bellezza, candore e stupore sono i veri colori del Natale nella intensissima esperienza umana e nella ricchezza dei contenuti cristiani.

Proviamo a sederci in silenzio davanti o accanto al presepio, con gli occhi trasognati dalla semplicità dei bambini o dei pastori e scopriremo che la tenerezza – *seme d'amore* – e la bellezza – *accesso al mistero* – scaturiscono da esso come un fiume che inonda di letizia vera la famiglia umana.

Là, nel presepio, tenerezza e bellezza sembrano aver stretto un patto ed essersi data la mano. Sono esse a far salire un pensiero dietro l'altro fino a farci trovare immersi in una folla di voci e di suoni, di sapori e di profumi, di volti e di immagini: è il miracolo del Natale! È la magia di un giorno santo, diverso dagli altri!

Amo tanto il Natale – penso come voi – perché esso rappresenta la grandiosa rivincita del cuore sulla speculazione del pensiero. Meravigliosa questa festa, perché è dono di un Salvatore capace di seminare nel cuore dell'uomo la speranza.

Speranza perché c'è un Dio che ama perduto ciascuno di noi, perché il cielo viene a visitare i poveri e i diseredati, perché la vita torna a fiorire, perché all'uomo è chiesto di accogliere nella gioia un Bambino che nasce.

Di questa ricorrenza piace tanto il presepio con il paradosso delle sue montagne e l'anacronismo dei suoi paesaggi, con il volteggiare agile e solenne dei suoi angeli e il fluire del tempo che si arresta davanti al mistero, perché scuote e mobilita i più nobili sentimenti umani, mentre parole inespresse dettate dalla contemplazione scavano nelle profondità dell'essere.

Davvero mirabile è questa solennità cristiana, perché quel Bambino adagiato nella mangiatoia ha introdotto nel nostro mondo, stretto inesorabilmente da ansie, paure e affanni di ogni genere, l'eterna giovinezza di Dio.

Sì, in quel Neonato che oggi ha emesso il suo primo vagito è racchiusa la giovinezza di Dio. Di Dio che è pienezza di vita e che ci ama con la tenerezza del cuore materno, e che è splendore di bellezza. In Lui, Verbo eterno rivestito di carne e di tempo, Dio ha inaugurato la festa senza fine e ha fatto germogliare il deserto.

Mi è caro esaltare l'evento natalizio perché in quella grotta – prima dimora della famiglia ricreata – la fede si riveste della concretezza esistenziale, prende il respiro della quotidianità e ciascuno di noi entra nell'Avvenimento diventandone protagonista.

Natale, sogno di un Dio in festa per la nascita del suo amato Figlio in terra. Festa dell'uomo in cielo, reso partecipe dell'eternità di Dio!

Gioite, allora, e fate festa, amatissimi fratelli e sorelle, perché quel Dio nascosto dalle contraddizioni, dalle violenze, dalle ingiustizie, non ci ha abbandonati. Anzi, incontrarlo è possibile a tutti, ai piccoli e ai grandi.

Guardate e puntate il vostro sguardo su quella giovane Donna, su quel laborioso Falegname di Nazaret, essi vi riveleranno e vi racconteranno la storia del loro Figlio, l'Emmanuele: è l'avventura di un Dio che da duemila anni ha scelto di vivere tra noi, sempre e per sempre.

Esultate, e gridate di gioia, danzate e rallegratevi perché un giorno santo è spuntato per noi. È questo il giorno atteso dall'eternità, giorno in cui quel neonato Bambino di Betlemme viene a rivelarci quanto di più umano esista in Dio e quanto di più divino esista nell'uomo.

Associatevi al canto degli angeli e alle nenie dei pastori, e fate risalire dai vostri cuori e dalle vostre case, fino al cielo, le voci dell'amore e della gioia, della speranza e dell'intimità, della gaiezza e della giocondità della vita. E tutte cantino la perenne giovinezza di Dio e la vostra giovinezza, perché è nato il Dio Bambino, il Dio con noi, il Dio per noi.

Buon Natale a voi tutti, vicini e lontani, della chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano e tante benedizioni dal cielo, apportatrici di pace, salute e serenità nel Signore.

Santo Natale, 2002.

† don Felice, vostro Vescovo